

Rete p.v., fallisce la mediazione Mse Lo sciopero è confermato

I gestori: da Eni "proposta inaccettabile". Scajola: "Sciopero immotivato, il Governo ha dato risposte esaurienti".



Fumata "nerissima" per la trattativa Eni/gestori/Mse per fermare lo sciopero sulla rete carburanti, iniziato ieri sera a livello nazionale e l'altro ieri in Sicilia ([v. Staffetta 08/07](#)). Dopo 8 ore di trattativa per sbloccare la vertenza sul rinnovo del contratto - uno dei punti fondamentali per i gestori per un eventuale stop della protesta - Faib, Fegica e Fisisc confermano che lo sciopero durerà fino alle 07.00 del mattino del 10 luglio.

Da prime indiscrezioni sindacali trapela infatti che Eni avrebbe fatto "una proposta inaccettabile" per il sindacato: concedere il pregresso economico in cambio dell'accettazione della clausola di recesso, proposta tra l'altro già avanzata più volte dalla società nell'arco di quest'anno e sempre respinta al mittente dai gestori. "Non abbiamo ritrovato nessuna novità nella posizione dell'Eni, che fa orecchie da mercato", commenta la Faib. La Fegica sottolinea invece che "di fronte allo strapotere dell'Eni anche le istituzioni si arrendono. E questo ci sembra grave per l'intero Paese, oltre che per la categoria". La Fegica poi ribadisce che i gestori "non hanno mai chiesto una mediazione ma il ripristino della legalità, l'applicazione puntuale della legge".

Dunque, secondo i gestori, nessun passo avanti sarebbe stato fatto da parte di Eni, nonostante il ministero avesse provato fino all'ultimo di ammorbidirne la posizione. Altre fonti vicine alla trattativa, d'altro canto, fanno notare che da parte del Cane a sei zampe ci sarebbe stato un tentativo di rivedere la propria posizione, accogliendo in certa misura la proposta del ministero di concedere il pregresso economico ai gestori e legare la clausola di recesso a nuove forme contrattuali da definire in futuro nel tavolo del petrolio. Un tentativo giudicato però insufficiente dai gestori. Oltre la conferma dello sciopero, la categoria fa sapere di essere pronta a nuove e più incisive forme di protesta.

"Abbiamo messo sul tavolo l'impegno del Governo e la disponibilità delle risorse per chiudere la vertenza dei gestori di carburanti. Ma se dopo 2 interi giorni di trattative ancora si vanno a cercare nuovi motivi di dissenso, vuol dire che i cittadini e le imprese sono costrette a pagare uno sciopero che non ha più motivazioni concrete" ha commentato il ministro dello Sviluppo Economico, **Claudio Scajola**, secondo cui "le rappresentanze sindacali dei gestori non hanno accettato il differimento richiesto da Eni per la sua firma definitiva. Mentre nel merito sembrava raggiunta l'intesa suggerita dal Ministero".